

L'anniversario

Psicoanalisi, la svolta di Lucerna

Ottant'anni fa il 13. Congresso Internazionale espulse dall'associazione il coraggioso Wilhelm Reich
E Sigmund Freud consegnò la disciplina alla figlia Anna rassegnandosi alla «miseria terapeutica»

È passato inosservato, e oggi nessuno più se ne ricorda, ma a Lucerna 80 anni fa si compì il destino di una scoperta scientifica epocale le cui conseguenze si risentono ancora oggi. A Lucerna dal 27 al 31 agosto 1934, al suo tredicesimo Congresso Internazionale, la Psicoanalisi di Freud decretò la propria morte. Perché? In occasione di quel congresso un membro noto, controverso e certamente scomodo del mondo psicoanalitico, Wilhelm Reich, venne espulso dall'Associazione Internazionale di Psicoanalisi (AIP). Si trattò di un evento straordinario, mai successo prima d'allora e compiuto con modalità indirette, a tratti grottesche. Tutti allora accettarono quella decisione senza replica, perché l'ordine veniva dall'alto, da Freud stesso e da sua figlia Anna. In ogni modo l'espulsione di Reich fu solo il botto finale di un destino verso il quale la psicoanalisi si stava dirigendo da tempo. Ricostruiamo i fatti.

PAGINA DI
ALBERTO FOGLIA*

Il 13. Congresso di Psicoanalisi di Lucerna fu il primo dall'avvento di Hitler al potere in Germania nel gennaio del 1933. Seguendo il proprio programma di «annichilimento dell'ebraismo europeo» il regime nazista aveva decretato già dall'aprile 1933 che nessun ebreo potesse avere ruoli di responsabilità nelle associazioni mediche tedesche e austriache.

Ricordiamo che la cultura ebraica, con il suo atteggiamento religioso positivo verso la sessualità (rispetto all'atteggiamento colpevolizzante del cristianesimo), aveva avuto un ruolo importante per la scoperta di Freud. Gli ebrei, che rappresentavano il 96% nelle file della psicoanalisi - considerata dai nazisti una «porcheria giudaico-marxista» - iniziarono ad espatriare. L'autorità psicoanalitica, con Freud in testa, assunse un atteggiamento remissivo di fronte a questa minaccia, esortando i suoi membri ebrei a dimissionare dall'associazione di categoria allo scopo di permettere la sopravvivenza.

Questo atteggiamento ambivalente venne usato anche con quei membri che pretendevano una presa di posizione intransigente e coraggiosa verso il regime, come Wilhelm Reich, che veniva per questo considerato un ostacolo alla politica del compromesso.

La Questione dell'Analisi Profana

A Lucerna si cristallizzò un altro problema che assillava la psicoanalisi da anni: la «Questione dell'Analisi Profana», cioè la possibilità di utilizzare la psicoanalisi a fini terapeutici da parte di non medici. Ancora nel 1919 ai non medici non era permesso utilizzare la psicoanalisi per trattare pazienti e il loro numero non superava il 15% degli psicoanalisti al seguito di Freud. Le cose cambiarono a partire dal 1922 quando la figlia di Freud, Anna, di professione maestra elementare, iniziò ad assumere un ruolo sempre più importante nell'associazione psicoanalitica, ruolo che divenne decisivo dopo che il padre si ammalò di cancro nel 1923, instaurando con lei un rapporto di dipendenza nevrotica fino alla sua morte nel 1939. Poco prima del Congresso di Lucerna Anna poteva essere considerata il nuovo leader della psicoanalisi sia dal punto di vista teorico che da quello politico. Con lei il numero dei non medici si era assestato ad un notevole 50% e tutti con un'attività terapeutica privata. L'odierna professione dello psicologo-psicoterapeuta, che non è un medico, è da ascrivere a questo sviluppo storico. Non tutti comunque accettarono questi sviluppi, la Società Americana di Psicoanalisi rifiutò i non medici fino al 1988, anno in cui dovette soccombere ad una denuncia da parte di tre psicologi. Wilhelm Reich si era apertamente schierato contro Freud in favore di una psicoanalisi medica con basi scientifiche naturali e non umanistiche.

L'istinto di morte

A Lucerna un altro importante conflitto arrivò a termine, questa volta di tipo teorico. Si trattava di un profondo cambiamento della teoria psicoanalitica compiuto da Freud stesso a partire dal 1920, ai primi segni di carenza di risultati della psicoanalisi.

LE CONSEGUENZE

SI È PERSA PER STRADA LA TEORIA DELLA CORAZZA CARATTERIALE

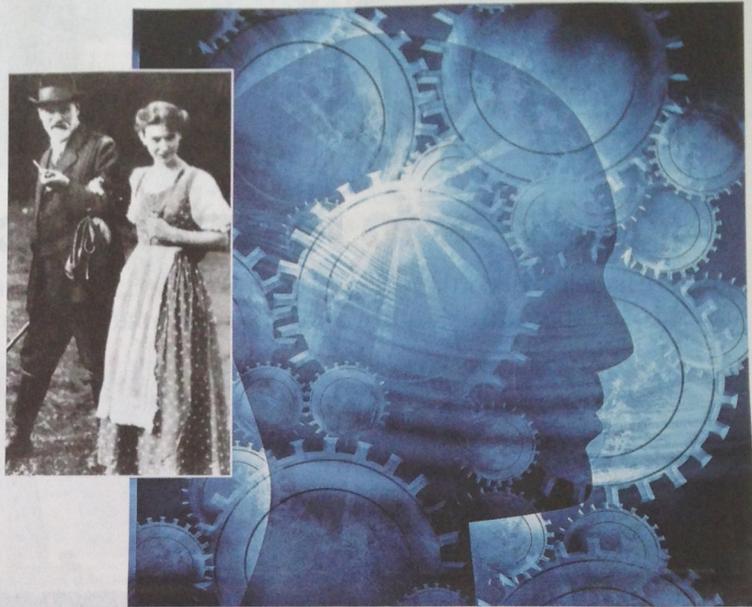
A Lucerna, nell'estate del 1934, la psicoanalisi espulse Reich e la sua teoria del carattere per rivolgersi alla psicologia dell'Io. L'epocale scoperta di Freud basata sull'inconscio, la sessualità e l'energia psichica moriva. Le spoglie, prese a carico da Anna Freud, avrebbero generato e influenzato tutte le psicoterapie moderne. Reich, dal canto suo, avrebbe continuato da solo verso la sua futura scienza, l'«orgonomia», e una tecnica terapeutica molto più efficace, l'«orgono-terapia medica», che sprofondò nell'oblio generale (a parte una breve e aleatoria parentesi negli anni '70). Le conseguenze furono devastanti per la psichiatria, quel settore della medicina che si occupa delle malattie nervose. La psichiatria, dopo il congresso di Lucerna, si dovette accontentare della psicoanalisi di Anna Freud e di tutte le sue derivazioni. Si trattava di una psicoanalisi ancor meno efficace di quella originale di Freud che per questo non seppe reggere alla concorrenza degli psicofarmaci a partire dagli anni '60-'70 del secolo scorso. Il vecchio psichiatra psicoanalista scomparve progressivamente per lasciare il posto alla nuova psichiatria, scissa in due: da una parte il medico meccanicista, diventato dispensatore di pillole per lenire la sofferenza, dall'altra psicologi e assistenti sociali, che si prendono cura della «morte» del paziente attraverso un superficiale «counseling». Da qui l'origine della confusione odierna sul ruolo dello psicologo rispetto a quello dello psichiatra. Allontanando Reich, la psicoanalisi a Lucerna impedì il «matrimonio» fra psicoanalisi e psichiatria e privò la teoria medica di alcuni sostanziali apporti scientifici:

■ la teoria della corazza caratteriale e muscolare come reazione del neonato e del bambino alla frustrazione del piacere fisico. I modi e i tempi della corazzatura coincidono con le diagnosi psicoanalitiche e psichiatriche classiche.

■ la suddivisione della struttura bio-emozionale umana in tre strati: il Nucleo biologico rappresentato dalle emozioni e istinti provenienti dai centri del sistema nervoso autonomo, lo Strato secondario dove la corazzatura caratteriale e muscolare deviano questi istinti rendendoli esplosivi e distruttivi (l'inconscio di Freud prima del 1923) e infine lo Strato superficiale o Facciata sociale con il quale ci presentiamo al mondo. Questa suddivisione avrebbe permesso alla psichiatria di distinguere i comportamenti sani da quelli nevrotici e quelli distruttivi, incapacità che ha avuto conseguenze catastrofiche non solo per la psichiatria moderna.

■ la teoria della funzione dell'orgasmo con la sua implicazione bioelettrica e biofisica e le enormi conseguenze teoriche e pratiche sia psichiche che biologiche.

Tutto questo è successo a Lucerna 80 anni fa. Freud, rassegnato e morente, lasciò spirare la sua grande scoperta e con l'aiuto della figlia ne bloccò il progresso verso una psicoterapia biologica e medica con Reich, che avrebbe dato notevoli vantaggi alla psichiatria. La «miseria terapeutica» è continuata e continua tuttora. Ma nessuno sembra accorgersene.



I PROTAGONISTI In alto: Sigmund Freud e sua figlia Anna; a lato: Wilhelm Reich (primo da destra) con alcuni colleghi al Congresso del 1934; sopra: un'immagine del palazzo dei congressi di Lucerna ottant'anni fa.

Con «Al di là del Principio del Piacere», «L'Io e l'Es» e «Inibizione, Sintomo e Angoscia», Freud aveva completamente ribaltato la sua teoria. L'ansia non era più la conseguenza della repressione sociale della sessualità ma un segnale di pericolo; l'inconscio e la sua energia (la libido) perdevano d'importanza per fare posto all'Io e alle sue difese; masochismo, aggressione, coazione e impossibilità a guarire venivano spiegati con l'istinto di morte. Nasceva la Psicologia dell'Io, adattabile alla società (anche a quella nazista), utilizzabile dai non medici, poco o per nulla efficace e limitata al regno psichico. Si trattava della psicoanalisi di Anna Freud che avrebbe influenzato tutte le terapie psicologiche moderne che oggi chiamiamo genericamente psicoterapie. Sigmund Freud e sua figlia Anna avevano trasformato una scoperta epocale in una vuota verbosità.

Wilhelm Reich rifiutò questi cambiamenti e scrisse un articolo su di un caso clinico di masochismo che confutava la presenza di una necessità genetica a soffrire, l'istinto di morte.

L'atto finale

Fino al 1926 Freud teneva in grande considerazione Reich, che aveva a cuore il problema principale della psicoanalisi: l'insufficiente efficacia terapeutica, la «miseria terapeutica» come la chiamava. Reich aveva sviluppato il concetto di Freud della libido e scoperto nella funzione dell'orgasmo un ripetere di avvenimenti bioelettrici che lo avrebbero portato all'identificazione dell'energia organica. La repressione della sessualità naturale (molto diversa da quella pornografica) di fatto diventava un intervento diretto della società sul funzionamento bioelettrico, energetico, dell'individuo, che reagiva fornendo una corazza caratteriale e muscolare. Questo sviluppo verso l'importanza della repressione sociale da una parte e il ruolo biologico della corazza dall'altra, contrastava con la regressione di Freud verso una psicoanalisi sempre meno medica, sempre meno legata alla sessualità (e alla sua energia) e sempre più relegata all'aspetto superficiale della psicologia. Da qui il contrasto - sfociato nella vera e propria diffi-

mazione personale di Reich - accentratosi con la minaccia nazista alla psicoanalisi dopo il 1933: «Liberatemi di Reich», ordinava Freud già nell'aprile del 1933, incalzato dalla figlia: «Mio padre... non vede l'ora di liberarsi di Reich...».

Reich doveva essere espulso, le sue posizioni erano tutte contrarie alle scelte fatte dalla psicoanalisi: si opponeva con forza all'adattamento al regime nazista, era contrario ad un nuovo corso teorico assunto da Freud e non da ultimo non avrebbe mai accettato di rassegnare spontaneamente le dimissioni dall'AIP: ciò sarebbe stato contrario alla sua tecnica analitica incentrata sullo smascheramento dei veri motivi di quegli atteggiamenti inconsciamente distruttivi, che chiamò peste emozionale.

Reich, a ragione, si riteneva il vero successore di Freud: non Jung, quindi, come aveva invano sperato Freud nel 1911, e non Anna, ormai consacrata nel 1934.

* specialista in psichiatria e psicoterapia FMH e in Orgonomia medica